

**Celebrato secondo un antico
cerimoniale religioso
il matrimonio tra Naruhito
e la borghese Masako**

**Nessuno degli 800 inviati
ammesso alla fase cruciale
nel tempio scintoista
sacro alla dea Amaterasu**

Nozze imperiali a Tokyo Tredici minuti fuori dal tempo

L'erede al trono imperiale Naruhito e la promessa sposa Masako sono da ieri marito e moglie. Le nozze sono state celebrate nel tempio della dea Amaterasu secondo gli antichi riti shintoisti. Ottocento invitati hanno assistito dall'esterno alla cerimonia. 190mila cittadini lungo le vie di Tokyo percorse in auto scoperta dai novelli sposi. Imponenti misure di sicurezza hanno impedito i temuti attentati.

GABRIEL BERTINETTO

Naruhito e Masako sposi. Un matrimonio consacrato alla dea Amaterasu, nel cui tempio l'erede al trono e la futura imperatrice sono entrati carponi, in segno di sottomissione a colui che viene adorata come progenitrice del popolo giapponese. Naruhito si è alzato ed ha letto il testo della solenne dichiarazione nuziale, scritta in un giapponese arcaico, mentre Masako faceva e ascoltava restando tutto il tempo a capo chino, come vuole il rito.



cerimonia. In basso, l'erede al trono all'uscita del tempio.

Un sorso classico di sake, il vino di riso, e la cerimonia era completata. Tredici minuti in tutto. Ma c'erano stati lunghi preparativi ed è poi seguita una serie di impegni rigorosamente fissati dal protocollo, che hanno occupato Naruhito e consorte sino a sera.

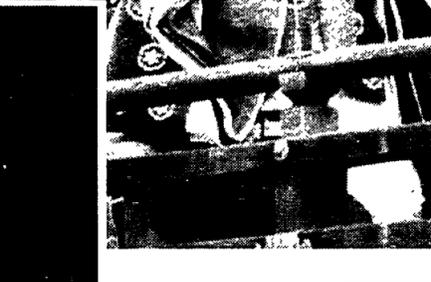
La giornata era iniziata prestissimo per Masako Owada, 29 anni, brillante funzionaria del ministero degli Esteri, che dopo avere respinto per sei anni i filiali la proposta matrimoniale del principe del Sol Levante, ha infine acconsentito a barattare l'amata carriera per una corona. Una scelta difficile, compiuta a quanto pare dopo avere avuto l'assicurazione che non sarebbe rimasta totalmente schiacciata sotto il peso di un ruolo estraniante, ed avrebbe potuto mantenere una qualche forma di contatto con la vita reale del paese.

Chissà se le cose andranno in quel modo o se la povera Masako sarà davvero assunta nell'empireo dei semi-dei, quali cesso a qualunque estraneo. Nessuna cinepresa o telecamera ha potuto riprendere ciò che si svolgeva all'interno.

L'unico momento interamente pubblico della giornata si è avuto nel pomeriggio quando a bordo di una Rolls Royce scoperta i novelli sposi, ora finalmente in abbigliamento del ventesimo secolo (lei in abito lungo e guanti bianchi) hanno attraversato il centro cittadino, offrendosi agli sguardi dei concittadini. Lungo i quattro chilometri del percorso erano assiepati circa 190 mila persone. Ed un poliziotto ogni tre metri, per paura di eventuali attentati, dopo le minacce formulate da gruppi terroristici di estrema sinistra. In-

vece tutto si è svolto tranquillamente, se si eccettua un episodio minore nella notte, quando un razzo è stato lanciato contro un commissariato di polizia. Un agente è rimasto lievemente ferito. Si sono svolte manifestazioni di protesta, da parte di gruppi che contestano la costituzionalità di un matrimonio celebrato in maniera tale da fare dello shintoismo una sorta di religione di Stato. Ma sono state dimostrazioni del tutto pacifiche e civili.

Nel pomeriggio Naruhito e Masako si sono recati a fare visita ai genitori dello sposo, la coppia imperiale, ed hanno loro formalmente comunicato l'avvenuto matrimonio. Al quale Akihito e consorte non avevano presenziato. Misteri del rituale di corte. «A partire da questo momento dovrete aiutarvi reciprocamente e servire il popolo, il paese e la società al fine di compiere positivamente le vostre missioni rispettive di principe ereditario e di principessa». Così ha detto Akihito al figlio ed alla nuora, levando in alto le bacchette nel corso di un banchetto simulato. La maratona rituale è terminata nella camera da letto di palazzo Togu, residenza di Naruhito e Masako. I coniugi hanno offerto a Izanagi e Izanami, divinità fondatrici dell'impero, 29 dolcetti, tanti quanti sono gli anni della sposa. Per propiziare il concepimento di un figlio. Maschio naturalmente.



Rivive l'Orient Express Nei vagoni d'epoca sulla rotta Transiberiana per tremila dollari

Il notissimo «Orient Express» che dalla fine dell'Ottocento portava viaggiatori ricchi da Parigi a Istanbul è ora disponibile in Russia ai turisti stranieri della strada ferrata. Una società russo-svizzera organizza viaggi sulla Transiberiana, ma anche in Cina e in Asia Centrale. Le vetture degli anni 20, autentiche nei minimi dettagli, contengono fino a 140 persone. Personale e servizi da albergo a cinque stelle.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Volete un viaggio in treno tutto russo sulla Transiberiana, il fiore all'occhiello del turismo ferroviario sovietico, abbinato ad un lusso da cinque stelle e al sapore della stona con un tantino di spirito d'avventura? Allora accomodatevi sull'Orient Express. Sì, quello stesso, autentico, descritto da Agatha Christie e da altri scrittori dell'epoca, che partì per la prima volta nel giugno 1883 dalla stazione parigina «Gare de l'Est» diretto a Istanbul. Ora, dopo 110 anni esatti, il famoso treno è passato in proprietà a una compagnia turistica russo-svizzera, la «Rusrail», che da questo giugno in poi organizza viaggi attraverso la Russia con itinerari facoltativi in Mongolia e Cina, oppure in Asia Centrale con visite, ad esempio, a Samarcanda e a Bukharà in Uzbekistan.

Le 15 carrozze, tutte originarie costruite negli anni 1928-29, blu o bianco e blu con una striscia gialla in mezzo porteranno gli appassionati per questo tipo di «tour», fino a 140 per volta, negli scompartimenti per due o tre persone - oppure in quelli doppi, comunicanti, con una porticina in mezzo per un viaggio in famiglia - da Mosca agli Urali e sempre più a levante: Novosibirsk, Irkutsk, Khabarovsk e, infine, Vladivostok alle porte del Pacifico. Da 12 a 24 giorni con un prezzo base di 2.700 dollari. Le vetture letto sono nove, il resto sono i ristoranti, un bar con un enorme pianoforte al centro, un vagone con tante cabine-doccia, un minuscolo studio di partu-

chiere e un bagagliaio. Non mancheranno alcune piacevoli sorprese lungo il tragitto come una sosta in riva al lago di Bajkal, dove gli altri treni ormai non si fermano e dove l'Orient Express sarà trainato da una vera locomotiva a vapore. E un altro dettaglio particolare: oltre ad essere assicurati dalla società i passeggeri saranno anche protetti poiché viaggeranno a bordo alcune guardie dell'ex gruppo antiterrorismo del Kgb «Alfa».

Presentando ai giornalisti il «magico treno» il signor Eckstein, copresidente svizzero della «Rusrail», non ha potuto fare a meno di un cenno scherzoso al romanzo della celebre scrittrice inglese: «Nessun omicidio questa volta, garantisco io», mentre il suo collega russo, Aleksej Andronikov, si è lasciato andare in un «clugio» merlato - di questo albergo su ruote - è stato concesso ai presenti un mezzo giro sulla ferrovia circolare di Mosca, a metà strada tra centro e periferia, con un'escursione per le carrozze, rivestite di pannelli in legno pregiato, che conservano tutti i particolari degli anni '20, fino all'ultimo bottone.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO (PROV. FIRENZE)
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Si rende noto che è indetta gara a
LICITAZIONE PRIVATA
per la fornitura di circa n. 900 (novecento) pasti al giorno per scuole elementari del Comune di Campi Bisenzio per l'anno scolastico 1993/94 per un importo presunto di L. 900.000.000 (novecentomilioni) Iva compresa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16 comma 1 lettera a) del D.L. 24-7-92 n. 358. Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 14 del 24 giugno 1993 all'ufficio protocollo del Comune di Campi Bisenzio, P.zza Dante 36. Gli interessati possono richiedere il testo integrale del bando di gara all'ufficio Pubblica Istruzione (servizio refezione scolastica) del Comune, P.zza Lanciotto Ballerini n. 9, tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle ore 12.30 (tel. 055/8959320 - 8966233). Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e per telexfax all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data odierna ed è stato ricevuto nel medesimo giorno.
Campi Bisenzio, 7-6-1993
IL SINDACO

COMUNE DI NOVA MILANESE
Provincia di Milano
Questa Amministrazione indirà una gara d'appalto mediante
LICITAZIONE PRIVATA
con il metodo di cui all'art. 29 lettera a) del decreto legislativo 19 dicembre 1991 n. 406 per la realizzazione di un fabbricato ad uso delegazione comunale - 1° lotto. Importo a base d'appalto L. 1.629.583.802. È ammessa la presentazione di sole offerte in ribasso ed è consentita la presentazione di offerte da parte di associazioni temporanee di imprese.
È facoltà dell'Amministrazione di affidare alla ditta aggiudicataria l'esecuzione di ulteriori opere di lotti successivi. L'esecuzione dell'appalto avrà termine entro 365 gg. dalla data del verbale di consegna.
L'avviso di gara è stato inviato all'ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 3 giugno 1993. La domanda di partecipazione, redatta su carta legale, dovrà pervenire al protocollo del Comune il 13 luglio 1993.
Dovranno essere allegati alla domanda di partecipazione:
- certificato, anche in copia autentica, di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2, o apposita dichiarazione sostitutiva;
- dichiarazione del possesso dei requisiti minimi di carattere economico-finanziario e tecnico-organizzativo e cioè: referenze bancarie, cifra d'affari globale negli ultimi tre esercizi, importo complessivo dei lavori eseguiti nell'ultimo quinquennio, esecuzione nell'ultimo quinquennio di uno o due lavori nella categoria prevalente;
- dichiarazione di assenza delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dal Decreto Legislativo n. 406/1991;
- dichiarazione circa le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico per l'esecuzione dell'appalto;
- dichiarazione circa l'organico medio annuo ed il numero dei tecnici nell'ultimo triennio, con l'indicazione del costo sostenuto per il personale dipendente negli ultimi tre esercizi.
La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante. Per ulteriori precisazioni si rimanda all'avviso di gara integralmente esposto all'Albo Pretorio e depositato presso l'Ufficio Tecnico comunale.
Li, 4 giugno 1993
IL SINDACO
Renato Parma

Le foto dalla Somalia pubblicate da «Epoca» rilanciano le accuse Fabbri vuole un rapporto sugli arresti brutali. Il generale Corcione: «Sono attentatori, nessuno li ha torturati»

Sott'inchiesta le violenze della «Folgore»

Le foto pubblicate da Epoca non lasciano dubbi: quelli della Folgore usano la mano dura. Due banditi somali catturati nella savana sono stati legati come bestie. Il ministro della Difesa Fabbri ordina un'inchiesta. «Quei delinquenti ci avevano appena sparato», dice il generale Loi della Folgore. Il generale Corcione: «Sono stati solo immobilizzati». Gli Usa mandano in Somalia i micidiali elicotteri Ac-130.

TONI FONTANA

ROMA. Sabato applausi e allori, ieri accuse e proteste. Alti e bassi della Folgore in Somalia. L'obiettivo del fotografo ha immortalato l'arresto di un paio di banditi somali in quel di Aadan Jabal, nella savana africana. Le foto, pubblicate da Epoca, possono certo proporre solo un aspetto di un certo avvenimento, vendere mezze verità. Ma è un fatto che i due somali acciuffati sono stati «incapprettati» come si usa far con le bestie. Nella migliore delle ipotesi l'Esercito italiano che ha mandato in Somalia un'armata perfettamente equipaggiata si è scordato di munirsi di normali manette. Nella peggiore delle ipotesi quelli della Folgore hanno deciso di usare la mano pesante nel Far West della Somalia che, a dispetto dei facili ottimismo, ha ripreso a bruciare non appena i Babbi Natale americani hanno fatto le valigie.

La miccia in ogni caso è accesa. Il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha disposto un'inchiesta. Il generale Bruno Loi, comandante della Folgore, difende a spada tratta i suoi uomini: «Quelli che abbiamo arrestato e che si vedono nelle foto» ha detto ieri l'alto ufficiale - non sono figli di Maria, ma delinquenti colpevoli di stupro, omicidio e rapina e che, per passatempo, si divertono a spararci addosso». Loi nega risolutamente che i parà torturino e ammazzino. Certo non vanno per il sottile. E il ministro Fabbri, pressato dall'emozio-



Alcune delle foto pubblicate dal settimanale Epoca. Sopra: i due banditi vengono arrestati e legati con le corde. A fianco: un somalo catturato. Sotto: un arrestato viene incappettato.

di somali il generale Loi dice di non saperne nulla. Ma aggiunge: «So che due militari americani sono sotto processo per aver ucciso due somali per futili motivi». Da Roma da man forte il generale Corcione, capo di Stato maggiore della Difesa secondo il quale il fotografo era stato invitato dal contingente italiano «quindi tutto poteva accadere tranne che torturare il prossimo». Basta chiedere a lui come sono andate le cose, può dirci se i prigionieri sono stati maltrattati o se sono stati solo immobilizzati come dalle stesse fotografie apparirebbe. Corcione dopo

aver accennato alle violenze che avvengono negli stati aguzzine «Quella sì che è violenza».

Queste affermazioni non hanno comunque spento l'incendio attizzato dalle foto. Il primo ad aprire le ostilità nei confronti del comandante della Folgore è stato il deputato verde Checco Crappa secondo il quale «quando un ufficiale giustifica ed appoggia un atto barbaro ed incivile deve essere immediatamente rimosso dall'incarico». Crappa chiede che i responsabili dell'arresto «anomalo» siano puniti giacché le foto di Epoca «sono una vergo-

gna per il nostro paese che non paga fior di milioni di militari perché si comportino come barbari. La polemica non è certo finita qua e c'è da scommettere le foto degli «incapprettati» alimenteranno una polemica ben più corposa che si annuncia sulla questione dei finanziamenti delle missioni militari italiane all'estero. Il 30 giugno, termina la copertura finanziaria delle missioni in Somalia e Mozambico. Il governo, a suo tempo, ha mandato avanti i «nostri» senza far bene i conti e ora non c'è più una lira. Nel governo Ciampi c'è chi propone il «tutti a casa».